

Omicidio Meggiorin: “Mnela ucciderebbe ancora”

Pubblicato: Lunedì 14 Agosto 2006

Nessuna clemenza, nessuno sconto di pena per **Vladimir Mnela** perché "è una persona che posta nelle medesime condizioni ucciderebbe ancora, così come ha fatto, senza essere frenato da nulla".

Il giudice delle indagini preliminari **Giuseppe Battarino** non ha alcun dubbio e dalle motivazioni depositate da diversi giorni in tribunale si leggono passaggi pesanti sul conto del giovane ragazzo albanese che "appena entrato clandestinamente in Italia si trova perfettamente inserito in un contesto criminale strutturato".

Nessun dubbio anche sulla dinamica dell'omicidio. Non è stato odio razziale o provocazioni continue da parte dei ragazzi italiani. **Claudio Meggiorin** era intervenuto per sedare un principio di rissa scatenato dal comportamento del **Mnela e di Fatjon**, minorenni abitanti a Besano da tempo, che sarebbero passati a bordo di un'auto tre volte in pochi di fronte al bar a gran velocità. Un comportamento spavaldo e pericoloso data la presenza di numerose persone in strada che avrebbe indotto alcuni a gridare ai due ragazzi di moderare la velocità. Qualche parola di troppo e Fatjon, alla guida dell'auto, avrebbe fatto una retromarcia e appena sceso dalla macchina avrebbe iniziato un diverbio con un altro giovane. A quel punto l'intervento di Claudio Meggiorin richiamato dalle grida fuori al bar. Mnela avrebbe sestrato il coltello e colpito con freddezza il giovane di Besano che da lì a poco sarebbe morto.

Sulla dinamica dei fatti Battarino non ha dubbi e **Mnela ha colpito Meggiorin perché avrebbe vissuto come una pesante offesa quell'intervento** "perché segnalano pubblicamente la sua inferiorità e il suo dover ubbidire a un altro maschio, il quale presentandosi con autorevolezza nel gruppo è in grado di interdire autoritariamente ai giovani italiani di fare «fare casino» e nel contempo di imporre a Mnela e Fatjon di allontanarsi ponendo fine alle loro bravate".

Diversità di culture, di atteggiamenti, ma **nessuna ragione etnica o razziale** quindi, solo la fredda determinazione di Mnela di far valere la propria forza. **Battarino lo descrive come pericoloso, come "un giovane determinato, freddo, capace di muoversi con dimestichezza in tutta Europa".**

Mnela dovrà scontare una condanna a **trent'anni di carcere**. Condanna resa possibile solo dal rito abbreviato scelto dal suo avvocato difensore, altrimenti per lui c'era l'ergastolo. Fatjon invece è stato condannato a **nove anni di reclusione** dal Tribunale dei minori.

Molti i lati oscuri della vicenda legata alla presenza di Vladimir Mnela a Besano, dopo che la sera prima era già stato fermato dai carabinieri insieme con dei connazionali e delle giovani ragazze. In quell'occasione gli viene sequestrato un coltello ma viene rilasciato. Gesto che sarà fatale per quanto poi successo la notte dell'11 giugno 2005.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

